



cimenti, ha assimilato a una zona di guerra, senza rivelarne le cause. L'uranio impoverito, scoria di lavorazione nelle centrali nucleari, è sulla lista degli indagati. Ma non è questo il solo veleno possibile.

Questa è la testimonianza, mai resa prima, di un tecnico dell'Ilva, il gigante della metallurgia italiana, e che ha partecipato alle sperimentazioni industriali effettuate nel poligono sardo a metà degli anni Ottanta. Questa è l'altra faccia di Quirra: quella dell'industria civile che noleggia la base, la sua terra, il cielo e l'acqua - a 50 mila euro l'ora, secondo fonti non ufficiali - con il lasciapassare dello Stato Maggiore della Difesa.

«Il mio compito era quello di testare le tubazioni d'acciaio prodotte dall'Ilva per i metanodotti destinati al mercato americano e russo - racconta l'uomo, che preferisce mante-

nere l'anonimato per motivi di sicurezza - Nel metano sono presenti elementi corrosivi che, nel tempo, possono danneggiare i tubi: era necessario dunque valutarne la tenuta con simulazioni sia di laboratorio, sia in piena scala».

Gli esperimenti dei gasdotti in piena scala avvenivano nel poligono sardo di Quirra-Perdasdefogu, l'unica stazione in Europa nella quale ancora oggi è possibile compiere test di questo tipo. Ad eseguirli non era direttamente l'Ilva, ma un suo braccio, il Csm.

Il Csm, che sta per Centro Sviluppo Materiali, è un laboratorio di sperimentazione fondato nel '63 dalle maggiori imprese siderurgiche italiane per testare l'affidabilità e la sicurezza di componenti e tubazioni per il trasporto del petrolio e del gas. Sede legale a Roma, il Centro di ricerca è oggi una Spa che nel suo azionariato conta la ThissenKrupp, la Finmeccanica, la Tenaris, il gruppo Eni e possiede una costola proprio presso il poligono di Perdasdefogu, dove effettua gli esperimenti in piena scala. In sostanza, quando l'industria civile ha bisogno di provare "dal vivo" i suoi prodotti prima di metterli sul mercato, si appoggia al Csm che prende in affitto una parte della base militare e compie i test per conto dei committenti. Senza interferenze esterne.

«A metà degli anni Ottanta - spie-

Come una bomba «Ci piazzammo a due chilometri di distanza. Poi l'esplosione...»

ga il tecnico dell'Ilva - la mia azienda mi inviò in Sardegna per seguire i test in piena scala sulle tubazioni per i metanodotti effettuati dai tecnici del Csm su nostra commissione. Obiettivo dell'esperimento era quello di simulare la tenuta delle tubazioni a 25 anni di usura. I test erano due: uno off shore, a terra, l'altro on shore, a mare. Il primo fu eseguito a Perdasdefogu, in località "Le due torri": furono interrati 50 metri di tubazioni da 48 pollici alla profondità di sei metri. Per assistere all'esperimento, ci appostammo a circa due chilometri di distanza dal punto in cui era stato interrato il tubo. Quando avvenne l'esplosione, mi sarei aspettato che si sollevasse una nuvola di polvere, dal momento che secondo le mie informazioni la simulazione sarebbe dovuta avvenire caricando le tubazioni d'aria compressa. Invece vidi alzarsi un'enorme palla di fuoco, che prese la forma di un fungo e cominciò a spostarsi, sospinta dai venti. Rimase a galleggiare nel cielo

per circa venti minuti. Non poteva essere aria compressa: l'aria non prende fuoco. Era un gas».

Secondo il testimone, si sarebbe trattato di acido solfidrico, una sostanza presente nel gas naturale in minima quantità, ma estremamente tossica, caricata nei tubi per esasperare gli effetti corrosivi che l'acido avrebbe provocato nel tempo sull'acciaio. «L'odore era quello inconfondibile delle uova marce, quello dell'H₂S: io lo riconobbi, perché nei test di laboratorio lo utilizzavo in minime quantità».

L'elenco dei danni provocati dall'acido solfidrico, un gas la cui tossicità è paragonabile a quella del cianuro, è lunghissimo: disturbi neurologici, respiratori, motori, cardiaci, poi aborti e malformazioni genetiche. Non solo: come ha sempre sostenuto la nanopatologa Antonietta Gatti, da tempo impegnata a dimostrare la correlazione tra la presenza

Tossico come il cianuro L'H₂S, un acido che causa di disturbi fisici e malformazioni genetiche

della base e l'altissima incidenza delle malattie a Quirra, sono le combustioni ad altissime temperature, proprio come quella descritta dal tecnico, a creare e diffondere nell'ambiente le nanoparticelle, leghe di metalli pesanti di dimensioni infinitesimali, ma altamente cancerogene.

«Il secondo esperimento si tenne in mare - prosegue il testimone - al largo di Torre Murtas, nel territorio di Quirra. Anche in questo secondo caso l'esplosione fu spaventosa: la colonna d'acqua che si sollevò era alta circa 90 metri, superiore all'altezza della gru posizionata lì vicino per la sistemazione dei tubi sott'acqua: lascio immaginare quale disastro possano causare esplosioni di queste proporzioni sull'ecosistema marino».

I dossier sugli esperimenti in cui venivano riportate la procedura e le sostanze utilizzate sono andati distrutti con la privatizzazione dell'Ilva: ciò che resta è la testimonianza di quest'uomo e quello che hanno visto i suoi occhi. Una testimonianza che apparentemente coincide con delle immagini che il Csm pubblica sul suo sito e che hanno incuriosito la procura di Lanusei, che sulla sindrome di Quirra sta conducendo una coraggiosa indagine per omicidio plurimo con dolo. Immagini, quelle dei test, che non restituiscono l'odore delle uova marce, ma che raccontano, con spietata nitidezza, il martirio di questa terra. ❖



Casi di leucemia tra i pastori L'inchiesta della Procura

Il Poligono interforze Salto di Quirra-Perdasdefogu, costa sudorientale della Sardegna, nasce nel 1956 nell'ambito del riassetto postbellico internazionale. Con un'estensione di 12.700 ettari, è la più grande d'Europa: comprende il Poligono a terra di Perdasdefogu e il distaccamento a mare di Capo San Lorenzo. Qui si esercitano Aeronautica, Marina ed Esercito italiani, ma anche truppe straniere e industrie civili.

Uno studio condotto dai veterinari delle Asl di Lanusei e Cagliari nel 2011 rivela che negli ultimi dieci anni dodici allevatori su diciotto, fra quelli che portavano le greggi al pascolo nelle terre intorno al poligono, hanno contratto la leucemia, che si dovrebbe presentare statisticamente una sola volta ogni dieci anni in un centro di 150 abitanti qual è Quirra. Non solo: nella zona adiacente al poligono viene rilevata un'anomala incidenza di malformazioni genetiche su animali e persone. Eclatante è il caso di Escalaplano, centro confinante con la base, dove fra il '98 e il 2003 quattordici bambini sono nati affetti da ermafroditismo, esadattilia, idrocefalia e ipospadia. Sotto accusa è l'uranio impoverito presente nelle munizioni che è stato utilizzato nella base almeno una volta dall'esercito tedesco. Ma sotto accusa sono anche le nanoparticelle: leghe di metalli pesanti altamente cancerogene prodotte da combustioni ad altissime temperature e rinvenute nei tessuti dei cadaveri. Abbastanza perché il procuratore di Lanusei Domenico Fiordalisi aprisse un fascicolo per omicidio plurimo e disastro ambientale, disponendo la riesumazione dei cadaveri dei pastori. Abbastanza perché il Partito democratico chiedesse una moratoria dell'attività militare in attesa della verità. ❖

FOCUS

Immagine tratta dal sito della Csm



Un esperimento a Quirra

Venivano fatti brillare giganteschi cumuli di armi e munizioni

Nel poligono perimentale interforze di Perdasdefogu-Salto di Quirra venivano fatti «brillare giganteschi cumuli di armi e munizioni, con esplosioni avvolte dal silenzio dei militari, senza cautele per l'ambiente e la salute umana e animale». Lo rivela il settimanale *L'Espresso*, oggi in edicola, in un'inchiesta dedicata all'area militare della Sardegna sudorientale.

La circostanza sarebbe stata appresa dal procuratore della Repubblica di Lanusei, Domenico Fiordalisi, grazie all'intercettazione della conversazione di un ex militare che aveva prestato servizio nel poligono. Fiordalisi, che da mesi indaga sull'incidenza che le esercitazioni militari effettuate nel poligono militare possono aver avuto sulla salute di uomini ed animali, ipotizza reati che vanno dall'omicidio plurimo all'omissione di atti d'ufficio, fino al disastro ambientale per «dispersione di materiali all'uranio impoverito e materiali radioattivi»